# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra

Un primo principio di morale fondamentale recita che si è responsabili dinanzi a Dio e agli uomini, davanti al cielo e alla terra, di ogni nostra partecipazione sia grave che lieve al male che si compie nel mondo. La responsabilità può essere per parola detta o scritta, per opera, per pensieri manifestati, per omissione, per mancata vigilanza, per chiusura degli occhi e per altri molteplici ragioni. Un secondo principio, sempre di morale fondamentale, stabilisce che non esiste l’esercizio del potere contro la verità, contro la retta moralità, contro la giustizia. Il potere va esercitato sempre a servizio della verità, della reta moralità, della giustizia. Ecco come questo secondo principio viene annunciato dall’Apostolo Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi: “*Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male: non per apparire noi come approvati, ma perché voi facciate il bene e noi siamo come disapprovati. Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità. Per questo ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione. Perciò vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere (2Cor 13,710).* Ogni potere esercitato contro la verità, la sana moralità, la giustizia, va dichiarato esercitato in modo illegittimo e ad esso non si deve prestare alcuna obbedienza. Non obbedire non è disobbedire. Si disobbedisce alla verità e alla giustizia. Non si può obbedire alla falsità e all’ingiustizia.

Ecco cosa rivelano gli Atti degli Apostoli: “*Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». –* Petrus vero et Iohannes respondentes dixerunt ad eos si iustum est in conspectu Dei vos potius audire quam Deum iudicate. Non enim possumus quae vidimus et audivimus non loqui  *–* ὁ δὲ Πέτρος καὶ Ἰωάννης ἀποκριθέντες εἶπον πρὸς αὐτούς· Εἰ δίκαιόν ἐστιν ἐνώπιον τοῦ θεοῦ ὑμῶν ἀκούειν μᾶλλον ἢ τοῦ θεοῦ, κρίνατε, οὐ δυνάμεθα γὰρ ἡμεῖς ἃ εἴδαμεν καὶ ἠκούσαμεν μὴ λαλεῖν. *– Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni (At 4,14-22).* Chi non obbedisce agli uomini – non si tratta di disobbedienza, bensì di non potere obbedire, essendo l’obbedienza solo alla verità, alla sana moralità, alla giustizia, dovendo noi sempre distinguere ciò che è legale e ciò che è morale - deve sempre obbedire a Do. Deve cioè rimanere sempre nella Parola del Vangelo, senza mai separarsi da essa neanche con una piccolissima trasgressione. Chi obbedisce contro la verità, contro la sana moralità, contro la giustizia, obbedisce per la distruzione, non per l’edificazione, per il male non per il bene, per l’ingiustizia e non per la giustizia. Di questa obbedienza si è responsabili dinanzi a Dio e agli uomini, di fronte al cielo e di fronte alla terra. Si è responsabili di tutti i misfatti, le nefandezze, le ingiustizie, le immoralità che la nostra obbedienza opera nella storia. Ecco cosa dice Gesù a farisei e scribi:

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».* (Mt 23,15-33).

Perché scribi e farisei sono responsabili del sangue di Abele e di ogni altro sangue versato fino al presente e di ogni altro sangue che si verserà fino al giorno della venuta del Signore sulla nostra terra per il giudizio universale? Sono responsabili perché essi uccideranno, crocifiggeranno, flagelleranno profeti, sapienti e scribi, mandati da Cristo Signore per predicare, annunciare, insegnare il Vangelo della salvezza. Essi si porranno di impedimento perché il Vangelo non venga fatto risuonare nel mondo. Non solo dei loro peccati essi saranno responsabili, ma anche di tutto il male che si farà nel mondo e di tutto il bene che non si farà a causa del loro malvagio comportamento. La stessa responsabilità ricade su quanti hanno obbedito ad una Legge contro la verità, contro la sana moralità, contro la giustizia, contro il Vangelo, contro la Parola del Signore. Ad ogni legge contro il Vangelo, contro la Divina Parola, contro le verità sia di creazione che di redenzione, si è obbligati a rifiutare la nostra obbedienza. Il *“non possumus”* deve essere dinanzi ad ogni legislatore, fosse anche Pietro. Ma per questo occorrerebbe la fermezza e la fortezza dello Spirito Santo che ha avuto l’Apostolo Paolo ad Antiochia di fronte a Pietro. Ecco come lo stesso Apostolo narra questo evento: *“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-14).* La Chiesa vive di questa fermezza e fortezza nello Spirito Santo. Senza questa fermezza e fortezza è a rischio la bellezza, la verità, la santità del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Mai si potrà essere fermi, se si è privi dello Spirito Santo.

Inoltre tutti possono chiedere ragioni delle decisioni operative e anche dottrinali di Pietro, prese in solitudine, senza consultare i suoi fratelli Apostoli, ai quali il Signore ha dato il potere di predicare il Vangelo ad ogni Creatura. Pietro è obbligato a dare ogni spiegazione, giustificando dottrinalmente, evangelicamente, profeticamente, per ispirazione visibile e udibile, ogni sua decisione pastorale. Ecco come questo dovere è manifestato dagli Atti degli Apostoli: *“Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fai venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!» (At 11,1-18).* Anche questa è comunione nel corpo di Cristo.

Signore della sua Chiesa rimane sempre il Signore. Ogni decisione che si prende nella Chiesa deve essere sempre volontà o esplicita o derivata del Signore. È volontà esplicita quando è lo stesso Signore a chiederla. È il caso di Pietro. È volontà derivata, quando essa è fondata con solidi fondamenta sulla Parola di Dio, Antico e Nuovo Testamento, e sulla Sacra Tradizione della Chiesa. Di ogni decisione presa il popolo di Dio ha diritto di ricevere ogni illuminazione perché la coscienza di ogni singolo discepolo non venga turbata. Anche per ogni decisione giusta che si prende, sempre dobbiamo porre ogni attenzione a che le coscienze vengano illuminate con ogni luce nello Spirito Santo. La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Molte coscienze oggi sono nella confusione e molte lacrime bagnano il viso di molti discepoli di Gesù. **23 Giugno 2024**